

OGGI A NAPOLI FUNERALI  
DI SERGIO BRUNI

Ci sarà il Gonfalone della Città di Napoli Istituito a tutto questo pomeriggio, nella Chiesa di San Ferdinando di Palazzo, dove saranno celebrati i funerali di Sergio Bruni. Saranno numerosi i rappresentanti dell'amministrazione comunale che prenderanno parte alla funzione per il cantante, morto a Roma all'età di 82 anni. Tra essi il Sindaco Rosa Russo Iervolino che ha fatto pervenire alla famiglia un messaggio di cordoglio: «Con la scomparsa di Sergio Bruni la città subisce una grande perdita. Egli era interprete ineguagliabile dei sentimenti, dei sogni e della passione del popolo napoletano».

tutti

microfoni nudi

## ECCO UN TG FATTO DI NOTIZIE PIÙ LEGGERE DELLA BIANCHERIA INTIMA

Bruno Vecchi

Niente da dire: Spicy Tg, il nuovo format della notte della tv lombarda Antenna 3 (il mercoledì e venerdì, dopo mezzanotte), è proprio un telegiornale spoglio. Anzi, spogliato. Non dei fronzoli, che alcuni rimproverano all'informazione televisiva, ma dei vestiti. Della serie: l'abito non fa la notizia. Messa così si potrebbe anche chiudere il quaderno degli appunti e cambiare canale. Ma il Tg "speziato" (replicato dalla ligure Primocanale, dalla piemontese Quartarete e dalla veneta Telenovo), che promette le notizie in salsa piccante, è una delle poche novità di questa estate televisiva. «In realtà il nostro è un telegiornale assolutamente serio, con notizie leggere che vengono cucinate e servite come se fossero serissime. Abbiamo una prima pagina, la cronaca estera, le notizie di borsa e i collegamenti con l'americana Naked News», dice Mauri-

zio Palladino, che firma SpicyTg, prodotto dalla M.a.d.e. E sulla serietà del Tg, non mente. In uno studio che ricorda altri studi, due compiti giornalisti, Roberto Trapani e Caterina Ammassari, lanciano le notizie. Pescate, però, nelle brevi di cronaca di tutto il mondo, quelle che nessuno legge quasi mai, cucinate e servite da una redazione di 5 persone, più altre 3 che fanno capo al sito Spicy, del quale il Tg è una costola.

Eco allora la news di un sito americano che recluta personale per lavori nell'ambito delle luci rosse (contratti Coccodé, si potrebbero definire). Oppure la piccante notizia di un americano che, durante una festa di addio al celibato in un club privé, è stato travolto da una lapdancer troppo esuberante: è quasi finito all'ospedale e ha denunciato la ballerina. Seguono filmati a commento

delle notizie. Come nei veri Tg. «C'è anche spazio per la politica», aggiunge Palladino. Tipo? «Larry Flint, il re del porno americano, che sta cercando il video proibito di Barbara Bush, nel quale la figlia del presidente mostrerebbe il sedere». Niente politica di casa nostra? «Se abbiamo la fonte, perché no». Visti i tempi, anche se Spicy Tg è un telegiornale ironico, meglio verificare le fonti, prima di scherzare con i "santi" e gli "unti".

E il nudo? C'è, abbondante ed intellettuale, nello spazio delle interviste curate da Silvia Rocca, giornalista, scrittrice, nonché sorella dell'attrice Stefania. Sarà lei la regina delle interviste senza veli (e si spera senza veline, non quelle di Ricci ma quelle in uso in alcuni telegiornali). Nel senso che si presenterà agli intervistati nuda, come mamma l'ha fatta. Nuda come la verità, si potrebbe

filosofeggiare. Senza troppo filosofeggiare, staremo a vedere da questo mercoledì l'effetto che farà, agli ospiti. Prima in ordine di entrata, Lory Del Santo, un'attrice che con il nudo non ha mai avuto problemi. Ergo, non sarà un test significativo. Più interessante sarà osservare lo sguardo, più che ascoltare le risposte, di Paolo Liguori (ex direttore di Studio Aperto) e Claudio Brachino (vice direttore di Studio Aperto): due giornalisti che, nei loro Tg, possono anche rinunciare alle notizie. Al nudo mai, come Spicy Tg, che però ha il pregio di non prendersi troppo sul serio. È solo un gioco glamour, il telegiornale piccante, con tanto di sponsor e di bellezze da calendario, sponsorizzate dallo sponsor, sulla sigla di coda. Per adesso sono previste 12/13 puntate. Chiusura a fine luglio. Poi, si vedrà.

## Il caldo c'è, ci fosse un po' di samba...

Viene dal Brasile l'onda musicale dell'estate: Caetano, Gil, Gilberto, Carlinhos Brown

Silvia Boschero

C'è un ritmo vecchio un secolo, che nasceva come lamento ossessivo per descrivere i mali del mondo e festeggiarne in processione l'inevitabilità. È il blues del Brasile, il samba di tradizione africana, trasfigurato nei decenni in musica da festa, da carnevale. Musica impossibile da resistere: «chi non ama il samba non è un buon soggetto, è malato di testa o gli fanno male i piedi», cantava in «Samba da minha terra» il precursore Dorival Caymmi, maestro, tra i tanti, del ministro della cultura Gilberto Gil (che sposò sua figlia nel 1967). È musica antica ma nuovissima, che la storia ha voluto tornasse prepotentemente d'attualità, assieme all'esplosione gioiosa e piena di speranza di un Brasile che si affaccia sul nuovo millennio come faro di un'America Latina sofferente e bisognosa di una guida. È il Brasile delle nuove generazioni: quelle apparse magicamente in testa alle classifiche italiane (50mila dischi venduti) con il «caso» Tribalistas, ovvero Carlinhos Brown, Marisa Monte e Arnaldo Autunes, che con *Ja'sei namorar* stanno facendo capire a chi fosse rimasto all'immagine del Brasile da cartolina, che di qual paese c'è ancora tanta musica di qualità da scoprire. È il Brasile dei grandi musicisti della classe media che modernizzarono a metà degli anni Sessanta la musica popolare del paese tropicale più grande del mondo: quella dei vari Gil, Veloso, Buarque, che oggi tanti musicisti italiani (vedi Fiorella Mannoia e Jovanotti) inseguono felicemente per trovare nuovi stimoli. È il Brasile che anche quest'anno atterra in Italia con la sua capacità unica, rarissima, di unire la cultura alta a quella «bassa», il popolare del ballo, del forró, del samba, della



Un'immagine del carnevale brasiliano. Sotto Jovanotti. In alto Fiorella Mannoia



bossa nova, alle elucubrazioni intellettuali di alcuni dei suoi protagonisti. Caetano è atteso ad Umbria Jazz il 12 luglio, poi sarà il 13 a Napoli, il 15 a Firenze, il 19 a Pescara, il 20 a Lecce, il 22 a Taormina e il 24, gratis, a Roma per farsi abbracciare da una folla che lo ama ormai da tanti anni.

Era il 1983 quando, tra i 23 e il 28 agosto, il Circo Massimo di Roma fu invaso da un evento musicale senza precedenti, una festa dedicata alla musica baiana con Dorival Caymmi, João Gilberto, Caetano Veloso, Gal Costa, Nana Caymmi, Tom Zé, Naná Vasconcelos e tanti altri davanti ad una platea di più di 100mila persone. Era *Bahia de todos os sambas*, la scoperta di un mondo nuovo e un nuovo modo di vivere la musica. Allora, tempi in cui di quel paese si parlava ancora poco, c'era anche Gil, quello che oggi siede a fianco di Lula nel nuovo governo e che presto, suonerà la Bahia nera del candomblé assieme alla sacerdotessa (e sorella di Caeta-

no) Maria Bethania: il 6 luglio ad Assago, il 7 a Genova, il 12 a Torino, il 14 a Perugia, il 16 a Lecce, il 18 a Napoli, il 21 a Roma, mentre il maestro «desafinado» Joao Gilberto terrà banco con tutte le sue meravigliose idiosincrasie per tre giorni ad Umbria jazz: dal 15 al 17 luglio. Oggi non c'è più semplicemente il Brasile di Jobim e la sua garota (di cui Ryuichi Sakamoto si è messo in testa di reinterpretarne le canzoni assieme a Jacques Morelembaum), oggi quel sogno non è più così lon-

In testa alle classifiche italiane c'è un gruppo brasilero, «Tribalistas», che non fa musica da cartolina

## vie nuove

## Anche Jovanotti trova casa nei ritmi nati dalle favelas

C'è profumo di Brasile anche nel nuovo album di Jovanotti appena uscito. Un disco (Roma), quasi esclusivamente strumentale, che lascia spazio al virtuosismo della sua validissima band di 13 musicisti tra un samba da carnevale, un forró (la musica da ballo del nord est baiano) e un'improvvisazione jazz. Il tutto basato sulla ritmica: percussioni e basso (del fidato Saturnino). Alle percussioni Boghan Costa, alla voce del singolo *A vida* Peu Meurray, entrambi eminenze del carnevale di Salvador e collaboratori della crema dei musicisti brasiliani (dalla star Daniela Mercury a Caetano Veloso) e del disco precedente di Jovanotti (*Il quinto mondo*, concepito durante un viaggio a Bahia), che

grazie a loro si animava di brani che chiaramente pagavano pegno alla musica percussiva più scura del paese tropicale. Un disco che lo stesso Lorenzo ha descritto come «un cambiamento di aria», come se dalla bocheggianti stagnazione di tanta musica pop mainstream italiana ci sia solo ricovero in un Brasile in piena esplosione creativa. E non è un caso che anche Jovanotti fosse presente alla visita ufficiale di Gilberto Gil da ministro della cultura lo scorso maggio a Firenze. Roma è il primo di una serie di dischi che verranno prodotti dalla casa discografica del musicista, la Soleluna, dischi che si annunciano molto distanti da una logica meramente commerciale.

si.bo.

tano e non è più solo un sogno dai contorni rosa: i movimenti si muovono da Porto Alegre, la tragedia delle favelas la vediamo sugli schermi con *Cidade de deus*, le possibilità di rinascita del «Pais do futuro» le discutiamo assieme ai suoi protagonisti: «È da quando ho 23 anni che lavoro nel mio barrio, una vera e propria favela a quel tempo senza luce né acqua - ci racconta Carlinhos Brown (in concerto il 24 luglio ad Assago), attivista sociale e musicista fresco di nuovo disco, *Carlito marron* - qui abbiamo risolto il 90 per cento dei problemi di alfabetizzazione, di violenza e di occupazione. Oggi è una comunità che lavora in equipe e che mostra a tutto il Brasile che un'altra via è possibile, che anche Cidade de deus non è senza speranza».

Una speranza che passa necessariamente proprio attraverso la musica (saldala nelle sue origini e sostenuta dal «triptico vital»), l'insieme dei tre gruppi etnici principali: indios, bianchi e negri), la forma d'ar-

te popolare che più di ogni altra è riuscita a creare una consapevolezza nazionale: «Gilberto Gil ci ha aiutato prima della sua elezione e lo farà adesso. Questo significa che tutti siamo utili nella ricostruzione del Brasile, e gli artisti devono stare in prima fila. Solo così potremo combattere l'estetizzazione della miseria, una scorciatoia che fa apparire il Brasile nel mondo cristallizzato nei suoi problemi. A patto che ci sia una vocazione, e Gil ce l'ha». Lui, Carlinhos, il negro baiano cresciuto nella miseria di Salvador (sposato con la figlia del bianco e borghese Chico Buarque) e da poco premiato dall'Unesco per il suo impegno sociale, l'uomo che prende il suo nome da un'attivista delle Black Panther, la vocazione ce l'ha, e la coscienza anche: «La forza della nostra musica, del samba, è il candomblé, originario della cultura yuruba, base del Tropicalismo e di tutta la nostra coscienza. Ma anche base di tutti i ritmi del mondo e di tutte le coscienze del mondo».

## musica e solidarietà

## Fiorella incontra Caetano per i bimbi di Bahia

Il prossimo 16 luglio, il giorno dopo il concerto di Caetano Veloso al teatro Comunale di Firenze, Fiorella Mannoia e il cantautore brasiliano animeranno una grande festa in piazza Santo Spirito dedicata ai bambini di Bahia. Si tratta del progetto Axé (un'associazione no-profit fondata nel 1990 a Salvador da un educatore e avvocato italiano, Cesare de Florio La Rocca), a cui è dedicata tutta l'estate fiorentina, un progetto che Fiorella ha avuto modo di conoscere da vicino durante un recente viaggio fatto proprio a Salvador per raccogliere contatti e adesioni per il suo prossimo disco. Uscirà ad autunno (prodotto da Piero Fabrizio) e conterrà tutte canzoni brasiliane cantate in duetto con i grandi della musica popolare: Veloso, Gilberto Gil, Chico Buarque, Djavan, ma anche con qualche autore della nuova generazione come Lenine e

Chico Caesar. Un modo per trovare nuovo ossigeno e confrontarsi con una passione, quella per il Brasile, che è di antica data per la Mannoia: già in passato aveva collaborato proprio con Veloso (del quale peraltro dal 1994 esegue dal vivo una bellissima versione tradotta di *O Cu do Mundo*, tratta dall'album *Circuladão*), mentre è ormai un suo celeberrimo classico *Oh* che sarà di Chico Buarque tradotta per lei da Ivano Fossati. E se al suo concerto a Prato del maggio scorso tra il pubblico era presente nientemeno che il ministro-cantante Gilberto Gil (in visita ufficiale in Italia), sicuramente per il suo tour estivo ci sarà il tutto esaurito. Partenza il 19 luglio da Castellazzo di Bollate per toccare tra le tante date Venezia il 24, Roma il 27, Catania il 25 agosto, Cagliari il 29 e Torino il 7 settembre.

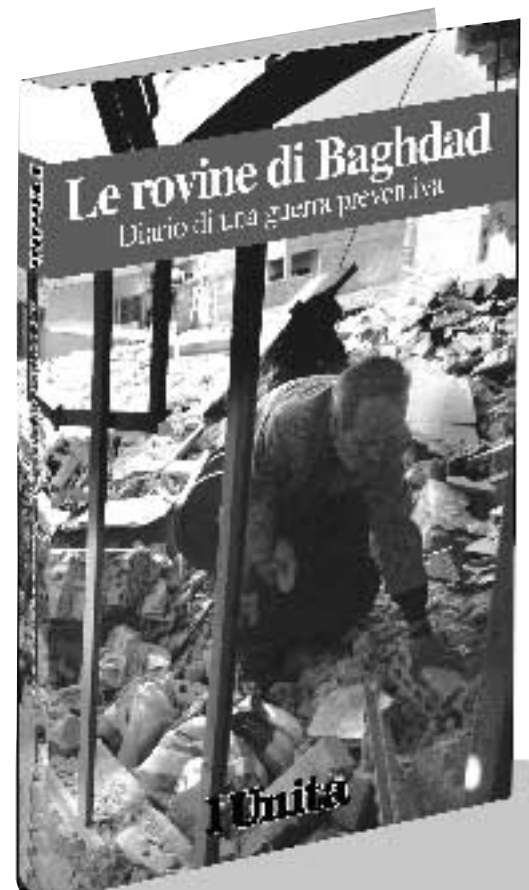
si.bo.

Le rovine di Baghdad  
Diario di una guerra preventiva

Con le testimonianze di coloro che la guerra in Iraq l'hanno raccontata, vissuta e patita giorno per giorno

Silvia Ballestra  
Gabriel Bertinetto  
Maurizio Chierici  
Furio Colombo  
Ariel Dorfman  
Robert Fisk  
Toni Fontana  
Sigmund Ginzberg  
Bruno Gravagnuolo  
Antonio Padellaro  
Piero Sansonetti

Con interventi di:  
Pierluigi Castagnetti  
Piero Fassino  
Luciano Violante



in edicola  
con l'Unità a € 3,30 in più